

Trento

Italia Nostra | La sezione trentina chiede che Provincia e Comune trovino un'alternativa «Spostare l'antenna di Montevaccino»

Dopo la sentenza del Tar che ha respinto il ricorso contro l'autorizzazione data dalla Provincia all'antenna per la telefonia mobile e il 5 g di Montevaccino, si muove la sezione trentina di Italia nostra che chiede a Comune e Provincia di spostare la struttura dal momento che ha un impatto troppo alto sul paesaggio e sull'ambiente: «L'antenna, o meglio, data la sua altezza, la "torre telefonica" che da pochi giorni domina il paesaggio di Montevaccino è il concretarsi di una stridente dissonanza: il piccolo paese di montagna, simbolo di un ambiente di vita autentica, ancora legata alla natura e in sintonia con essa, viene oggi marcato da un segno tanto vistoso quanto incongruo, emblema delle onde elettromagnetiche. Le infrastrutture per la telefonia mobile sono necessarie e nessuno intende rinunciare al cellulare o al collegamento con i media. Tuttavia, ciò non significa rinunciare a una valutazione più estesa, rifiutando a priori qualsiasi alternativa. Per ogni problema tecnico esistono soluzioni più economiche, altre più funzionali, altre più rispettose dei valori paesaggistici (e quindi culturali ed economici) del contesto. E quando si opera in un contesto di notevole rilievo paesaggistico-ambientale, è indispensabile analizzare attentamente le possibili soluzioni, assieme a tutti gli enti e soggetti interessati, cittadini inclusi». Sotto accusa la mancanza di confronto e coinvolgimento dei residenti: «L'Ente pubblico invece non ha condiviso con alcuno una decisione tanto impattante, sia sotto l'aspetto psicologico, sia per quanto riguarda l'inserimento paesaggistico, individuando un'area agricola a ridosso dell'abitato». Italia Nostra fa

presente che il paesaggio è un valore: «Riguardo al valore del paesaggio, è necessario ricordare che la Costituzione, all'articolo 9, "tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione [...] nell'interesse delle future generazioni"; e che la Convenzione europea del paesaggio del 2009 fa del paesaggio un soggetto giuridico, un elemento chiave del benessere individuale e sociale la cui salvaguardia, gestione e progettazione comporta diritti e responsabilità per ciascun individuo. Si parla di diritto al paesaggio, in quanto prodotto dall'azione cosciente e sistematica della comunità; di paesaggio come bene comune dove l'interesse collettivo prevale su quello del singolo: se si deturpa il paesaggio, si sottrae qualcosa alla comunità. Un concetto che dovrebbe essere più

radicato nella coscienza collettiva». Ma l'antenna non sembra rispettare il dettato costituzionale: «Estranea a questo quadro istituzionale e culturale, la torre telefonica appare un elemento che accentra impropriamente l'attenzione, s'impone sull'intero territorio sconvolgendone l'identità». Da qui la richiesta di una soluzione alternativa: «Chiediamo di rivedere la soluzione adottata, spostando la torre in un luogo meno esposto – da individuare per mezzo di adeguata partecipazione pubblica – rendendo la sua presenza più rispettosa dell'abitato e del paesaggio. Nella sua "Storia del paesaggio agrario italiano" Emilio Sereni prevedeva, già allora che il bello fosse destinato a essere sopraffatto dall'utile. Montevaccino fornisce l'ennesima conferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contestata Italia Nostra chiede a Comune e Provincia di spostare l'antenna